(1663)
Ro... 1840
Un
sogno di primavera
Melodramma
Mamusardi

UN SOGNO DI PRIMAVERA

Melodramma

UN

SOGNO

DI

PRIMAVERA

MELODRAMMA COMICO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO RE

L'Autunnino e Carnovale 1842-43.

scritto appositamente

MILANO

COI TIPI DI LUIGI BRAMBILLA

Contr. dell'Agnello N. 962.

L'argomento del presente Melodramma è tratto da un altro vecchio Dramma, che, presentando situazioni felici per essere musicato, *venne a tale scopo rifuso, e rivestito di nuovo, ed eccolo ritornato alle Scene come un veterano con abito da coscritto.*

Molte convenienze teatrali *però costrinsero l'autore a rappezzarlo quand' era ultimato, per cui, confessando la propria innocenza, oserebbe ancora sperare per lui un amichevole accoglimento.*

ELENCO

Degli Artisti Cantanti

Che agiranno nel Teatro Re

LE PROSSIME STAGIONI DI AUTUNNINO E CARNOVALE 1842-43

Prime Donne Assolute

Sig.ª Marietta Cazzaniga. -- Sig.ª Carolina Vietti.

Prima Donna

Signora Amalia Scalese.

Primi Tenori

Sig. Michelangelo Forti. -- Sig. Luigi Donati.

Comprimaria e Supplimento

Signora Luigia Perzoli.

Seconda Donna

Signora Adelaide Morandini.

Primi Bassi Cantanti

Sig. Carlo De Bellatti. -- Sig. Agostino Rodas.

Primi Buffi

Sig. Carlo Cambiaggio. – Sig. Vinc.º Cavisago.

Secondo Tenore

Signor Alessandro Cavirani.

Secondo Basso

Signor Luigi Partini.

PROFESSORI D' ORCHESTRA

Maestro al Cembalo
Signor Edoardo Bauer.

Primo Violino e Direttore d' Orchestra
Signor Bernardo Ferrara, Maestro dell' I. R. Conservatorio.

Primo Violino di Spalla
Signor Felice Riva.

Primo Violino de' Secondi
Signor Francesco Cesati.

Prima Viola
Signor Federico Moja.

Primo Violoncello
Signor Leonardo Moja.

Primo Contrabasso al Cembalo
Signor Alessandro Moja.

Professore d' Arpa *Signora Virginia Rigamonti.*

Altri Primi Contrabassi
Signori Guglielmo Stelle e Celestino Magi.

Primo Oboe
Signor Lodovico Seregni.

Primo Clarino
Signor Giulio Macchi.

Primo Flauto
Signor Francesco Pizzi.

Primo Fagotto
Signor Giuseppe Devasini.

Primo Corno da Caccia
Signor Giovanni Fabbrica.

Prima Tromba
Signor Cornelio Freschi.

Trombone *Signor Luigi Valerio.*

Maestro e Direttore dei Cori *Signor N. N.*
Suggeritore *Signor N. N.*

Fornitori del Vestiario *Signori Pietro Rovaglia e Comp.*

Inventore del Vestiario e Capo Sarto *Signor Giacomo Colombo.*

Macchinista *Signor Giuseppe Spinelli.*

Appaltatore dell' illuminazione *Signor Carlo Barni.*

Attrezzista *Signor N. N.*

Parrucchiere *Signor Bassano Graziadei.*

PERSONAGGI

—o—

La Contessa AURELIA .	*Sigg.*	MARIETTA CAZZANIGA
ISOLINA, amica della Con.ª	»	LUIGIA PERZOLI
ROSETTA, contadina . .	»	ADELAIDE MORANDINI
Il Contino D'ALTARIVA .	»	DONATI LUIGI
Il Capitano ROLANDO . .	»	CARLO DE BELLATTI
SIBILONE, contadino . .	»	CARLO CAMBIAGGIO

Servi — Contadini.

La Scena si suppone nel Secolo XVIII., in una terra nelle vicinanze di Napoli.

Parole del signor N. N.

La Musica è espressamente scritta per questo Teatro dal Maestro signor GIUSEPPE MANUSARDI

Le Scene nuove sono disegnate e dipinte dal signor CARLO FONTANA.

La Compagnia venne formata dal signor G. B. BONOLA, Agente Teatrale dei RR. Teatri di Londra e Parigi.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Deliziosa Campagna presso Napoli.

Alla sinistra il mare, alla destra colline sparse di villaggi, fra i quali scorgesi il Castello della Contessa.

SIBILONE, *sdrajato sotto un albero, che dorme.*
Arrivano dalla destra ROSETTA, CONTADINI *e* CONTADINE.

CORO — Quanto è dolce, quanto e caro
Sul meriggio riposar!
Nunziatrice di contento
Primavera ritornò,
Come dolce spira il vento
Come bello il fior spuntò!
» L'onda limpida del rivo
» S'ode bene sussurrar,
» S'ode il passero giulivo
» Tra le fronde gorgheggiar.
Quanto è dolce, quanto è caro
Sul meriggio riposar!

ROS. — Ma, oh Dio! vedete - è il mio diletto
Che in mezzo al prato - s'addormentò.

CORO — Troppo dal bere - s'affaticò.

ROS. — Ei m'ama tanto - quel poveretto,
Tanto il mio core per lui penò!...

CORO — Più vago adone - trovar chi può?
Ma quanta gente!... - È la contessa

Che al suo castello - ritornerà,
E al fidanzato - quest' oggi anch' essa
La man di sposa - concederà.

Fra le nozze e l' allegria
La giornata volerà,
Ah! qual festa pel villaggio,
Per noi tutti oggi sarà!

SCENA II.

La Contessa, Isolina, Rosetta, Contadini, Seguito.
(I Contadini inchinano la Cont.ª che rende loro il saluto.)

Con.ª Soggiorno d' innocenza,
D' ogni piacer, d' amore,
Quanta tu infondi al core
Pace e letizia ognor!
Gioia qui tutto spira,
E l' aura, l' onde, il cielo,
I fior' dal curvo stelo,
Tutto favella amor.

Tutti Nel fortunato istante
La gioia del tuo/suo core
Questo sereno albore
Parte con tu/lei così.

Con.ª Ma immoto a terra steso *(scorgendo Sib*
Chi fia costui? Svenuto
È forse!

Isol. Avrà bevuto.

Coro Tornando dal mercato
Ei qui s' è addormentato.

Con.ª Ei dorme... Oh qual pensier!
Udite: pian pianino
Da terra il sollevate:

Tutti — Che mai vorrà? —

CON.ª Al castello
Dormente il trasportate,
» E mentre che s' appresta
» Dell' imeneo la festa,
» Un giorno sarà questo
» Di gioia e di piacer.
Or che tutto a me ridente
Desta i giorni di esultanza,
Or che alfine amor consente
I miei voti coronar,
Può sperar la contessina
Fra sì care forosette
Essa pure una mattina
Forosetta diventar.

TUTTI Quanto cara pel villaggio
La novella giungerà!
Ogni gioia, ogni diletto
Questa sera apporterà. *(partono dalla destra, tranne Rosetta.*

ROS. Ma davver che rapirmi il mio diletto,
Signora contessina, è un brutto gioco!
Mi celian le compagne... e a poco a poco
Egli diventa l' idol del paese.
Che far, povero core?
In tanta pena tu m' inspira amore!
Se perdo Sibilone,
Se perdo l' amor mio,
Fanciulla, e pazza, ahi! che morir degg' io.
(parte.

SCENA III.

Il CONTE *dalla sinistra.*

Amiche spiaggie, aura soave e pura,
Italo incanto, riso di natura,
Io vi saluto! Al raggio
Di questo sol le care luci apria

Colei che alfine mi consente amore.
Oh come di contento
Battere il core io sento!
Dimentico ogni affanno, ogni dolore,
La vergine più amabile e vezzosa
Io questa sera chiamerò mia sposa!

Quando l' alma che pura è rapita
Nell' ardente pensiero d' amore,
Va dubbiosa fra speme e timore
Nell' ambascia inquieta d'un dì,
Io la vidi, ed al languido sguardo,
Alla voce che spera! - dicea,
Dell' illusa mia mente credea
Fosse un sogno... ma il sogno sparì!

Nelle tue braccia, o vergine
Per me dal Ciel creata,
Non sognerà fantasimi
L' alma d' amor beata,

Dal tuo leggiadro viso
Il giubilo berà,
Bella del tuo sorriso
La terra oblierà.

SCENA IV.

Il Capitano *e detto.*

Cap.° Bravo contino! mentre ansiosa aspetta
La bella fidanzata
Tu qui rimani? Oh questa è ben pensata!
Vanne, vola al castello e preparata
Troverai una comica farsetta.
Con. Che dici tu?
Cap.° Non sai? pria che di sposo
Un altra parte sostener dovrai.
Con. Ma chi comprender ti potrà?
Cap.° Vedrai. *(il Con. parte.*
Ah sono inciampi al libero guerriero
Palle, cannoni in guerra, e nozze in pace!
Le femmine studiar mi è grato ognora,
Ma ridere mi fa chi s' innamora.

Per me di marte i lauri
Lascio all' altrui valor,
Più facile vittoria
M' è della donna il cor!
Così sempre in ciel sereno
Spunta limpida l' aurora
Ed il sole si colora
Del più vivido splendor;
Alle femmine gradito
Così sempre fu il guerriero
Che di rose il suo cimiero
Fregia a simbolo d' amor. *(parte.*

SCENA V.

Gabinetto nel castello della Contessa.

Nel mezzo arcòva chiusa da serica cortina.

SERVI *che entrano pian piano ed alzano la cortina, per cui si vede* SIBILONE *addormentato sur una sedia a bracciuoli.*

CORO Qui raccolti, piano piano,
Come impose la contessa,
Aspettiam finchè il villano
Il torpore caccierà;
Poi, con pompa e con decoro,
Ciaschedun saluterà.
Ma vedete, alfin si desta,
Schiude a mezzo le pupille,
Nobilmente la sua testa
Sulle spalle sorge ancor.
Gioia, gloria, pace, onor *(ad alta voce.*
Al marchese mio signor!

SIB. Ah Martuccia!... qual fracasso! *(destandosi.*
Ah Carlino! quanta gente!
Ma che vedo! io son di sasso!
Dove sono? sogno ancor?

CORO Gioja, gloria, pace, onor
Al marchese mio signor!

SIB. Ma chi son voi lo sapete?...
Sibilone *lo Spauracchio*
Sono detto nel paese;
Sibilin l' Innamorato
Dalle donne son chiamato;
Sempre fu mia prima cura
Cacciar bestie alla pastura,
Suonar fläuti e zampogne,
Bere e struggersi d' amor.

CORO. Gioja, gloria, pace, onor
Al marchese mio signor!

SIB. Son Marchese!.. oh questa è bella!
Son marchese e in casa mia
Un pan bigio, una scodella,
Un bicchier di malvasia,
Ma di quella fresca e pura
Che si trova alla ventura;
E che d' altro? nulla, nulla
Non potevasi trovar;
Se talora non toccava
Al meschino Sibilone
Un tantino di bastone
Dopo il tanto faticar!
Or magnifico palazzo
Tutto a specchi, tutto ad oro,
Con sussiego e con decoro
Son chiamato ad abitar!
Dunque a squillo di trobetta
Nel mio cocchio a sei cavalli,
Preceduto da staffetta
Volerò per la città;
Voglio bere a piena gola,
Vo' dar fondo al mio tesoro,
Sol di gemme e solo d' oro
La mia veste splenderà!

CORO Della nobil dinastìa
Che l'eguale ancor non ha
Viva l'unico rampollo
In sì florida beltà! *(partono.*

SCENA VI.

SIBILONE *solo, poi la* CONTESSA *da giardiniera,* ISOLINA *da camerista.*

SIB. Oh che direbbe mai la mia Rosetta
Se adesso mi vedesse
Vestito da marchese?
Ah certo, timidetta,
Cogli occhi a terra e col rossore in viso
Accoglienza farebbe al mio sorriso.
Ma ve' che bocconcino!.. *(osservando nella scena.*
E un altro ancor ma proprio da signore,
O Dio che far? Come mi batte il core!

CON.ª Mio signore a lei m'inchino!
ISOL. Io le faccio riverenza.
CON.ª e ISOL. Ne permette sua Eccellenza
Buon augurio al nuovo dì?
SIB. Buon augurio! mie carine
Che bramate? che volete?
Vi permetto che vicine
V' appressiate un po' più in qui;
Poi mi dite il vostro nome
Che nel core io riterrò,
Il perchè qui siete, e come,
Che per voi tutto farò.
CON.ª Io son figlia del fattore,
Son chiamata la Rosina,
Quando nasce il primo albore
Sin che il sole al mar declina
Mi vedrete ai fiori intenta
Fra le ajuole del giardino,

Vispa ognora, ognor content a
Di canzoni al gorgheggiar.

ISOL. Ed io sono Farfalletta,
Farfalletta cameriera,
Che suoi cenni, mane e sera,
Sarà pronta a secondar.

SIB. *(volgendosi or all' una or all' altra)*
Dunque, o cara Farfalletta,
Dunque, amabile Rosina,
O mia stella! o mia diletta!
Io vi voglio comandar.

CON.ª ISOL. Ah davvero è singolare
Che un sì vago marchesino
A due femmine vicino
Incominci a delirar! -

SIB. *(c. s.)* Ma schiettezza e confidenza,
Vorrei prima... t' intendete?
Che se belle come siete
Così amabili sarete
Pel mio nome, ve lo giuro,
Un presente vi farò.
Per esempio un cappellino *(alla Con.ª facendo per prenderle la mano, ma essa lo percuote col ventaglio.*
Da portarsi in dì da festa
Eh, vi piace?... *(ad Isol.)* un ombrellino
Un ventaglio parigino?
Son Marchese di buon gusto
Ed un saggio vi darò. *(fa per abbracciarle ma in quel momento entra il Cap.º e vi si frappone.*

SCENA VII.

Il CONTE D' ALTARIVA *da castellano, il* CAPITANO *da maggiordomo.*

CAP.º Ma bravo, ma bravissimo!
Quest' è la cortesia

D' un pari suo? Di un principe
È questa l' albagia?

CON. *(tirando Sibilone da un lato)*
Ma il nome del casato
Che ognor fu venerato?

CAP.° *(tirandolo dall' altro)*
Ma il lustro, ma il decoro,
La nobiltà dov' è?

SIB. Zitto, vi dico!... oh diavolo!
Io sono sbalordito.

TUTTI Davver non le conviene,
Parliamo pel suo bene.

SIB. Capisco! ma silenzio!
Son stanco per mia fè! *(siede sbuffando.*

CAP.° È certo più d' un mese
Che faccio il maggiordomo...

CON. A tutti è qui palese
Ch' io nacqui castellano...

TUTTI Ma un atto sì villano
Finor non si mirò!

SIB. — E tanta audacia invano
Soffrire ancor dovrò? —

TUTTI — Che risa faranno
Per tutto il paese!
Ah d' esser marchese
Più dubbio non ha;
Che ciera! che sguardo!
Frenetico è già.
No, scena più bella,
Giammai vi sarà!

SIB. Che vedo! Che ascolto! *(alzandosi minaccioso.*
Canaglia insolente,
Di ridermi in volto
Usanza sarà?
A gambe levate
Partite di qua,
Partite, vi dico,
Non havvi pietà! *(partono tutti tranne Sib*

SCENA VIII.

SIBILONE, *poi il* CAPITANO.

SIB. Per bacco! La mia parte ho sostenuto
Da quel gran ricco ch'io son divenuto;
Ma dal tanto gridar arsa la gola,
E vôta l'epa, io sento.
Solo mi manca or una cosa sola:
Ah se quanta qui d'oro è bizzarria
Di polli e vin non fosse carestia,
Allora, eterni Dei!
Il più lieto degli uomini sarei.

CAP.° Eccellenza!

SIB. *(sostenuto)* Che vuoi?

CAP.° Signor marchese,
È giunta, in fretta in fretta
Spedita, una staffetta,
Che d'un duca polacco e sua cugina
Le annunzia in villa l'imminente arrivo.

SIB. *(rasserenandosi)* Un duca e una duchessa?
O ciel chi mi consiglia!

CAP.° Ascolti il mio parere,
Con grande sfarzo facciasi vedere;
Su su, eccellenza, presto, e all'alto onore
Si mostri degli eroi modello e fiore.

Un vestito gallonato
Con lattuga bianca e tesa,
Una spada al fianco appesa,
Scarpe anguste e fibbie al piè,
Da tre punte il cappellino
Nella man di gemme ornata,
La parrucca incipriata
Col codino e col topè,
Oh che vista da signore!
Che imponenza titolare!

Ah dei grandi l'esemplare
Certo certo ella sarà!

SIB. Sì, mio caro, in te confido,
È in tua man la gloria mia,
Guida e senno tu mi sia,
Tu m'inspira in tanto dì;
Che se un giorno a suon di tromba
Fia mio nome proclamato,
Fin dai posteri ossequiato
Tu verrai con me così.
E ogni ricco dell'Italia,
Della Francia e d'Inghilterra
Per vedermi in questa terra,
Sì, ciascuno volerà. *(fa per partire, poi ritorna.*
Ma il saluto, il complimento?...

CAP.° Con bel garbo strisci il piede,
Dritto il petto ed alto il mento. *(Sib. eseg.*

SIB. E se mai qualcun mi chiede
S'io ho letto... exempligrazia:
Il Guerin, Bertoldo?...

CAP.° Oibò!
Di gran moda è l'ignoranza,
O dei dotti è buona usanza
Lo sprezzar quanto si può.

SIB. Ma se poi nel mio sussiego
Mi deride la plebaglia?

CAP.° Uso è sempre, tal canaglia
Collo sguardo disprezzar.

SIB. Ma col duca e la duchessa?

CAP.° Motti e inchini usar con loro
E ad accrescere decoro
Tratto tratto di francese
Qualche detto borbottar.

SIB. Ma di lingua sì difficile
Io parola non ne so!

CAP.° Eccellenza dall'imbroglio
Pronto a trarlo ognor sarò.
Ah corriamo e tosto sia

Tanto genio qui palese;
Il suo fato - è già deciso
Fortunato - mio marchese,
Se un inchino ed un sorriso
Dell' amor è la virtù,
Ah di lei più esperto alcuno
In tal vezzo mai non fu.

SIB. Ah corriam, la gloria mia
Fra un istante sia palese;
La ragazza - ho già deciso
Sarà pazza - pel marchese!
Un inchino ed un sorriso
Dei galanti è la virtù,
Ah di me in amore alcuno
Più felice mai non fu!

SCENA IX.

Atrio che comunica agli appartamenti della Con.ª

Nello sfondo il giardino.

ISOLINA.

Oh la graziosa comica avventura!
Davvero è un bel preludio agli sponsali;
Un pazzo egual mai non creò natura,
Nè meglio contraffece
Di sciocco titolato la figura,
Ma stiamo a veder questa
Novella e strana invenzïone anch' essa;
Gran cervello bizzarro è la contessa.

Qual ragazza o donna mai
Invidiarla non potrà
Se ad altrui dà legge omai
E ricchezza e nobiltà!
Son vezzosa, son bellina,
Più d' un giovine l'ha detto,
Ma s'io pure contessina
Diventar potessi un dì,

Cangiar sempre vagheggino
Ah! sarebbe il mio diletto,
E libare d' ogni affetto
Come l' ape il miel così.

SCENA X.

Il CONTE D' ALTARIVA *e la* CONTESSA *da Principi Polacchi; poi il* CAPITANO, SIBILONE, SERVI, SEGUITO *e detta.*

ISOL. Principessa, principino
Mi rallegro, a lei m' inchino.
CON. Ah lo strano passatempo!
CON.ª Non vi garba?
CON. Ah! ben sapete
Chi è la gioia del mio cor.
CON.ª Zitto zitto, mio cugino,
Secondate il buon umor.
ISOL. Ma vedete ch' egli arriva.
CON.ª Che vestito!
CON. Che figura!
TUTTI All' aspetto, all' andatura
Par romano imperator! *(entrano Sib., servi ec.*
CORO Come luna in notte oscura,
Come sol nella tempesta
A risplendere s' appresta
Il magnifico signor.
CAP.º Il marchese Sibilone,
Principessa, vi presento,
Al cui nome sparso al vento
Tutta Europa s' inchinò.
CON.ª Ben direste il mondo intero!
SIB. Ah sì certo, nel paese
Il mio nome è noto assai.
CON. Nella China è giunto omai.
CAP.º In America passò.
SIB. — Che veggo!... Quel sorriso,
Quell' occhio, quell' aspetto
Mi sembra... Ho qui un sospetto,

Mi pare e non mi par;
Ma quel che vero io sento
È il core, poveretto!
Che parmi fuor dal petto
Mi voglia trabalzar.

TUTTI — Son certo che fra poco
Dà volta all'intelletto,
E matto, il poveretto,
Lo veggo diventar! —

SIB. *al Cap.* O tu che guida sei
Del mio cervel balzano,
Fa ch'io non arda invano,
Che non mi scoppj il cor;
Di carica novella
Il vanto è già in tua mano;
Ti faccio mio scrivano
Di lettere d'amor.

CAP.° Grazie, eccellenza, grazie!
Ma qui parlar dovete,
Sfoggiar di scienze e lettere,
Nè ascondersi e tremar.

SIB. Ah tutto ho già dimentico!...
A te mi raccomando.

CAP.° Presto!

SIB. Tu il come; il quando
A tempo nell'orecchio
Deh! sappimi soffiar. —

CON.ª Ebben, signor marchese?

SIB. *(impacciato)* Bellissima donnina,
Signor mio colendissimo,
Vi prego... là in cucina
Vogliatevi posar.

TUTTI Ah! ah! *(ridendo.*

SIB. *(piano al Capitano)* Va ben?

CAP.° Benissimo!

CON.ª Davvero filantropico
Voi siete!

SIB. Non signora

Son nato qui sul monte... *(vedendo*
Vo' dir son parigino. *Capitano che ride.*

TUTTI *(c. s.)* Ah! ah!

SIB. — Tutto indovino,
So tutto improvvisar! —
(con risol.) Sappiate dunque, amabile
Contessa, idolo mio!
Che sempre, ahimè! le femmine
Furono il debol mio...
Che arder mi sento il core
Solo al parlar d' amore...
Ch' io son marchese, e voi,
Voi siete duchessina...
Che dunque stamattina
Mi par che un matrimonio
Potriasi combinar!

CON.ª Un trattato di sponsali
Su due piedi ritrovò!

TUTTI Ah di questa una più bella,
Più ridicola non so!
— Vi son pazzi in abbondanza,
Ve ne sono allo spedale,
Ma l'eguale - originale,
Non potevasi trovar! —

CON.ª Più compito cavaliere
Più vezzoso innamorato
Pel mio core avventurato
Non potevasi trovar!

SIB. — Ah l'ho detto! - Son beato,
In amor son fortunato,
Una sola - mia parola
Sa le femmine trovar,
E ferita in mezzo al core
Come ingenua tortorella,
In un attimo, ogni bella
Per me veggo sospirar! —
(offre il braccio alla Contessa e partono.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sala elegantemente arredata.

Isolina, Rosetta, *il* Capitano, Servi, *ec.*

Coro — Complicata è l' avventura,
Più leggiadra esser non può.
Ros. — Dall' età più tenerella
Ci congiunse fido amore,
E pastore - e pastorella
L' un per l' altra il ciel creò.
Cap.° — Dove mai si nasconde amore,
Bella coppia in verità! —
Ros. — Or mi è tolto Sibilone
Il mio bene m' han rapito,
Tanto amore fu schernito,
Più conforto oh Dio! non v' ha,
Isol. — Una scaltra contadina
Invaghirsi d' un marchese?
Tutti — Il cervello, o mia carina,
Vi dà volta e via sen va.
Ros. — Ma che ascolto! Qual marchese?
Tutti — Il marchese Sibilone
Che fra poco, è qui palese,
Una dama sposerà.
Ros. — Chi d' amor per me si accese
Una dama a sposa avrà?

Ah che dite! ogni gioia, ogni speme
È perduta infelice per me!
Qual colomba che vedova geme
Piangerà chi l'amore perdè.

TUTTI Deh non piangi, l'orrenda sciagura
Forse il ciel non segnava per te;
Ah davvero più strana avventura
No di questa più bella non v'è.

(Ros. parte. Gli altri la seguono confortandola.

SCENA II.

Il CAPITANO *solo; poi la* CONTESSA *ed il* CONTE.

CAP.° Col pastorale amore
Giunse a tempo davver la villanella
La farsa ad annodar, farla più bella.

Oh come d'amica fiducia nel seno
Il giorno trasvola ridente, sereno:
E bella de' campi nell'alma verzura
D'aprile natura — sorride così.
Ah bella è la vita che senza pensiero
Trascorre del mondo sull'arduo sentiero,
Nè mai di tristezza la nube molesta
Di gioia, di festa — le turba suoi dì.

Ma ve' la capricciosa contessina,
Sentiamo quale ritrarrà partito
Dalla novella comica avventura. *(entra la Con.ª*
Signora, il caso è strano! *ed il Conte.*

CON.ª Che avvenne mai?

CON. Che fu?

CAP. Udite, udite:
Qui giunse poco fa una ragazza
Che quasi per amor è fatta pazza;
Piangeva, poverina,
Piangeva il suo diletto
Che rapito le fu questa mattina.

CON.ª Ebben?
CAP.º Chi lo indovina?
È un tema di elegïaca canzone.
CON. Ma il cupido?
CON.ª L' amante?
CAP.º È Sibilone!
CON.ª *e* CON. Che dite!
CAP.º È del Bocaccio una novella.
CON.ª *e* CON. Che sento!
CAP.º È strana?
CON. È bella!
CON.ª Che far?.. ah, zitto, zitto! *(pensando.*
Da questi amanti ne trarrem profitto.
Voi, cavalier, recate agli altri invito
Della nuzial mia festa;
Quindi spedite in quella valle e in questa
A ricercar la mesta innamorata.
CON. La pastorella? ah! ah!
CON.ª Fia consolata. *(il Cap. parte.*

SCENA III.

La CONTESSA, *il* CONTE; *poi* SIBILONE *dal fondo.*

CON.ª Del pianto suo la misera
Fra poco avrà conforto;
Del gaudio mio partecipe
La terra, il ciel vorrei,
A noi l' amore, a lei
Torni il contento ancor;
Non fia per me una lagrima
Versata nel dolor.
CON. Bella, adorata vergine,
Chi amarti non potria?
Tu la virtù degli angeli
Espandi fra i mortali,
Oh non rivolger l' ali

Onde partisti al ciel!
Per me assumesti e serbalo
Per me il caduco vel.

CON.ª A te il mio cor donai.
CON. Oh mia diletta!
CON.ª A rendere
Sacro il mio dono, il sai
Il nuzial dì spuntò.
CON. Ed ora quel marchese?
CON.ª Ebben contino?... È strano,
Geloso mai saresti
D' un zotico villano?
SIB. *(che ascolta)* Ah, ha, la principessa
Chiarissimo parlò.

a 2

CON. *e* CON.ª -- Più che il labbro gli occhi suoi
Mi favellano d' amor,
Ah dal giubilo commosso
Come batte in seno il cor! —
SIB. — Fra il cugino e la cugina
È perfetta l' armonia,
V' ha di più la parte mia
Più compita esser non può! — *(si ritira.*
CON. Ma la festa? ma l'invito?
CON.ª Tutto è pronto fra un istante.
CON. Ed allora il nuovo amante?
CON.ª Solo un' ora, e fine avrà,
A noi soli il nostro amore
In eterno rimarrà.

a 2

Sì, fra poco teco / meco unita
Un sol giorno di contento
Per entrambi fia la vita,
Un eliso a noi sarà!
Il tuo core ah! ben lo sento

Il tuo core al mio risponde,
E suoi palpiti confonde
Con celeste voluttà.

(il Conte parte; e mentre la Contessa fa per seguirlo vien fermata da Sibilone.

SCENA IV.

SIBILONE, *e la* CONTESSA.

SIB. Alto là, signorina!
CON.ª — A tempo è giunto! —
Ebben marchese?
SIB. — Eppur ella sorride,
Traditrice! — Un gran caso è capitato.
CON.ª Un gran caso? A quel volto rabuffato,
A quell' occhiata in ver non indovino.
SIB. Non indovina l'innocente?
CON.ª No!
SIB. Ebbene, udite allor, mi spiegherò:
Senza occhiali ed occhialino
Perspicace è l'occhio mio,
Da lontano e da vicino
Tutto, tutto veder può;
Ho l'udito a tutta prova,
Odo il volo d'un insetto,
Saggio, arguto ho l'intelletto
Che ogni scienza approfondò.
Dunque ho inteso ed ho deciso
Che da entrambi son deriso,
E che il grande Sibilone
Sposo vostro non sarà!
CON.ª Per amabile consorte
Veder tutto è mal usanza,
Tali inezie un' alma forte
Sa cortese disprezzar;
Quanti in odio ebber dappria

Certi sonni ad arte e senza
Ch' educati da esperienza,
Poi mariti assecondar.
Ah davver non vi credea
Tanto semplice di core,
E nell' arte dell' amore
Sì novello a quell' età.

SIB. Avi miei, che l' ascoltate,
Per pietà mi consigliate.

CON.ª Quel che addicesi alla sposa
Io qui tosto vi dirò:
È di moda un cavaliere
Che in assenza dello sposo
Ci secondi premuroso,
Ci sia amico e consigliere;
Ed io sola un cavaliere
Sì compito non avrò?

SIB. — Ah Rosetta - avea ragione!
Poveretta - mi dicea:
Uno sciocco, Sibilone,
Una dama amar non può. —
Per seguire la corrente
Dunque è d' obbligo un servente?

CON.ª Col servente a veglie, al ballo,
Sempre insieme.

SIB. Ed il marito?

CON.ª Solo in casa rimarrà.

SIB. Ma se il ballo è il mio diletto,
La furlana, il minuetto
So danzare come va?

CON.ª Ah! ah!

SIB. Dunque?

CON.ª Ma il consorte,
Sia civetta o schizzinosa,
Ai capricci della sposa
Rifiutarsi non dovrà.

a 2

SIB. Ah il mestiere del marito,
Sibilone, è un brutto imbroglio,
Se acconsente vien schernito!
Se fa il burbero è un bascià!...
Non sapea che il prender moglie
Fosse tal calamità!

CON.ª È di legge che il marito
Docil sia ed ubbidiente;
Sia il tacere il suo partito
E ignorar la verità;
Ah le nozze per la moglie
Son novella libertà. *(parte.*

SCENA V.

SIBILONE, *poi il* CONTE; *indi* SERVI *ed il* CAPITANO.

SIB. Ah qual pulce mi sento nell' orecchio,
Davver mio caro che a pensarci bene
Freddo sudor mi viene,
Un titolato ed una principessa
Compendierìa la nobiltade istessa;
Ma pur, ma pure ahimè!
Quel certo non so che
Poco mi piace... se badassi al core
Per Rosetta sarebbe ancor l'amore,
Ma sposar una zotica villana
Ridicola faccenda ella saria,
Sibilon non pensarci è una pazzia;
Restar celibe no, tôr moglie no...
Qual demonietto è mai la donna!

CON. Oibò!

SIB. — Che vedo! Il bel cugino! Il mio rivale! —

CON. Ebben, marchese, non sceglieste ancora?

SIB. Vi dirò il vero, ci pensava or ora,

E quasi quasi, per non prender sbaglio,
Rinunziar alle nozze è il mio partito.

CON. Che sento! Un cavalier così compíto
Tale un' onta recar al nome mio?
Ah pensateci bene!

SIB. — Affedidio!
La storia non è bella,
Costui la prende al serio e mi sbudella. —

CON. Ed ella che di voi s' è innamorata!...

SIB. Eh, eh che dite?

CON. Il ver.

SIB. La duchessina
S'innamorò di me questa mattina?

— Più ci penso e men ci vedo,
Pur d'amore me ne intendo...
Non capisco, non comprendo,
Qui non basta il mio saper. —
Per me dunque ella sospira?
Poverina, ben lo credo,
Ma qual donna non delira,
Non mi brama posseder!
Riflettiam, pensiamo a fondo...
Ho deciso, e vi rispondo:
Sarà dessa mia consorte,
Voi ne siate il messagger.

CON. Obbligato dell' onore!
Volo tosto, e consolata,
Alla nuova desïata
In deliquio ella cadrà;
Ma sentite... qual rumore!
Vengon tutti a questa volta,
Sappian dunque il vostro amore
Che ciascuno allegrerà. *(entrano servi ec.*
Zitti tutti, v' inchinate
In silenzio, ed ascoltate:
Il marchese alla cugina
Fè di sposo ora darà!

CORO

Signor magnifico
Fu ben deciso!
La scelta unanimi
Ci consolò;
Fia questo un simbolo
Di paradiso,
Più bella coppia
Non si formò.

SIB.

Io vi ringrazio,
Ne son contento,
La mia prosapia
Non perirà;
Di eroici bamboli,
Già lo presento,
Sarò lo stipite
Nell' altre età.

CON.

— Ah che dal ridere
Scoppiar mi sento,
Scena più comica
Non si trovò,
Ma della storia
Lo scioglimento
Invano immagino,
Davver non so. —

(entra il Capit.

CAP.°

A tale strepito,
A tali evviva
La gran notizia
Si sparse già;
E qui la vergine
Con voi giuliva
Le sponsalizie
Celebrerà.

(il Conte parte.

SIB. Sì davvero? - Oh mè contento!
Sibilone una duchessa! -
TUTTI Oh bel giorno! oh lieto evento!
SIB. No di me più fortunato
Nessun uomo fu trovato.
TUTTI Immortale si farà.
SIB. La gran nuova a suon di tromba
Si proclami alla città.
TUTTI Ogni cenno, ogni parola
Tosto compiere vedrà.

SCENA VI.

Entra il CONTE *colla sposa velata ed* ISOLETTA

CON. — Mio diletto, la consorte
Io t' affido e dono, a lei
Ti congiunge amica sorte
Che il destino favorì!
TUTTI Viva il nobile imeneo!
Oh il più lieto d' ogni dì!
SIB. — Dalla gioia, dall' amore
Vacillar, tremar mi sento,
Ma parlar invano io tento
La parola mi mancò;
Quanto è bella, e ancor più bella
Sotto al vel che la nasconde!
Ah! pietosa la mia stella
Nell' eliso mi guidò. —
CAP.° Via, signor, vi fate onore,
Un' occhiata, un tronco accento
La rincorì in tal momento
Che ogni donna sospirò.
— Ah la scena in vero è bella,
Il marchese si confonde,
Ha smarrita la favella,
Nel proposito mancò. —
ROS. — Dalla rabbia, dall' amore,
Tremar tutta, o Dio! mi sento,
Ma frenarmi invano io tento,
Starmi zitta più non so;
Traditor! una più bella
Va il crudel cercando altronde,
E la mesta pastorella
Forse in core scancellò! —
CON. ISOL. — Il meschino nell' amore
CORO Ha smarrito l' ardimento!
Degli adoni lo spavento

Questa volta a terra andò.
Ei non sa qual cara stella
Da quel vel che la nasconde
Gli sorride ancor più bella
Che al villaggio ove spuntò. —

SIB. — Ma coraggio Sibilone,
Parla, parla per pietà! —
Principessa, amabil viso,
Dunque è certo, è ben deciso
Che di fior sì belli e rari
Un inesto si farà?
Pronto io son, voi pur?

ROS. Anch' io!

SIB. Ah non reggo dal piacer!

CON. Qua miei sposi, qua la mano, *(loro unisc*
Vi congiunga amor sovrano, *le destr*
Fede eterna vi giurate
Sia d' amor ogni pensier.

SIB. Or lo tengo il mio tesoro,
Oh il più bello de' miei dì!
Tu lo sai quant' io t' adoro,
Tu pur m' ami, è vero?

ROS. *(timidamente)* Sì

SIB. Su volate quest'ora nuziale
Annunziando alla terra per me!
Si prepari notaro e curiale,
Cocchio e mensa, staffieri e lacchè!

ROS. — E scordarmi il crudele potea
Obliar la promessa sua fè!
Semplicetto, modesto parea...
Ma qual' uomo mendace non è? —

TUTTI Viva, viva lo sposo novello,
Il marchese cui pari non v' è!
— Giunta è l' ora ch'ei trovi il cervello
Che nel sonno coll' alba perdè —

SIB. *(a Ros)* Su questa man che di cocenti baci
Voglio sempre coprir, man benedetta,

Eterno amor ti giuro o mia diletta;
Voi tutti siate testimonj.

TUTTI Tutti!

CON. *(alla Con.ª che frattanto si è posta dietro Sib.)*
Su questa man che di cocenti baci
Voglio sempre coprir, man benedetta,
Eterno amor ti giuro, o mia diletta;
Voi tutti siate testimonj.

TUTTI Tutti,

SIB. Che vedo!.. ciel! la mia duchessa?

TUTTI Ah, ah!

SIB. Sogno, o son desto?

TUTTI Ah! ah!

SIB. Ma la mia sposa
Chi dunque mai sarà?

ROS. *(alzandosi il velo)* La tua Rosetta.

SIB. O Dio! ma che? La rustica Rosetta
Sposarsi a me? Con un marchese?

CAP.º Oibò,
In fumo il marchesato or se ne andò!

SIB. Che dici tu?

TUTTI La verità.

CON.ª Mi ascolta:
Sognava stamattina,
Preso dal vin, d'un albero all'ombria,
Sognavasi un pastore
D'un tratto diventar un gran signore.
Tutto era festa, ed oro, ed allegria,
E l'auretta gentil di primavera
Gli aggirava la mobil fantasia...
Ma presta troppo ahimè? giunse la sera,
Il povero pastor si risvegliò
E il sogno dileguò!
Quel pastor che dormìa tu sei,
Per me torni alla prima capanna;
Ma contento, beato per lei
Che la vita comparte con te.

Pur non sempre ogni sogno c'inganna,
Ogni speme il pastor non perdè.
Come raggio di pallida luna
Al vanir di notturna tempesta,
Per me sempre di amica fortuna
Su' tuoi giorni il sorriso cadrà,
E tranquilla esistenza, modesta,
Il tuo sogno verace farà.

SIB. Ah signora!.. lo veggo, son desto, *(quasi piang°*
Torno ancora all'amor di Rosetta;
Se fu sogno, bel sogno fu questo
Tutto almeno sparito non è.

CAP.° Pace e sposa al villaggio t'aspetta.

ROS. Traditor non mertavi mercè!

CON. Oh qual giorno di gioia, o diletta,
Oh qual giorno di amore per me!

CON.a

Là dove il sole
È più ridente,
Vola la rondine
Al monte, al piano,
All'aura ardente,
Lontan, lontano
Tratta da incognito
Nuovo desir;
Anèlo vola
Così il mio core
Solo al tripudio
Di amica pace,
Aborre amore
Che si compiace
Solo di lagrime
E di sospir!

SIB. *e* ROS.

Mio ben rallegrati
Che amor ci resta,
Se gl'ingannevoli
Sogni fuggir.

TUTTI

Amor di giubilo
V'infiori questa
Vita di lagrime
E di sospir.

FINE